



CLUB
ALPINO
ITALIANO

SEZIONE DI VERONA



Commissione
Escursionismo



Gruppo Seniores Cai d'Argento

GIOVEDI' 22 MAGGIO 2025 (*intermedia*)

INTORNO A MALGA LESSINIA

Storia e Natura



Arcate a sesto acuto che sorreggono il tetto di malga Campo Retratto 1802

"I paesaggi delle Alpi sono l'esito della continua interazione nel tempo fra l'uomo e lo spazio montano: l'attività umana lascia delle tracce, che diventano segni, simboli, testimonianze stratificate di storie e di eventi. E' l'essere umano in altre parole a "fare il paesaggio", ed è in esso che possiamo cogliere l'ibridazione tra natura e cultura (...). I contadini dissodatori, tra i principali attori della società medievale, divennero così i più importanti "costruttori di paesaggi" alpini" (*I paesaggi delle Alpi- Annibale Salsa-Donzelli editore*).

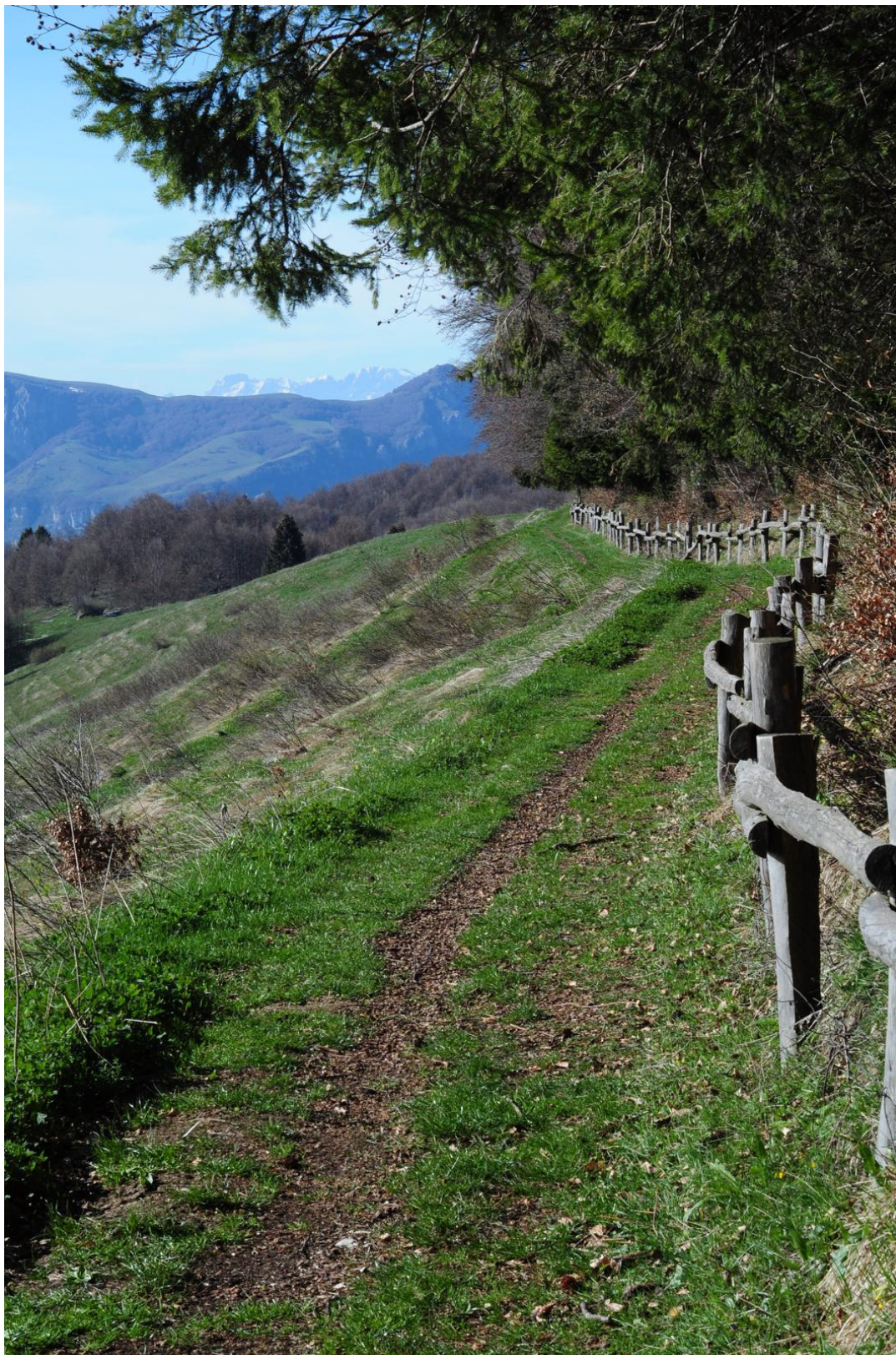
La "storia" della Lessinia non si discosta dalle affermazioni sopra citate, essa vide la presenza dell'uomo fin dai tempi remoti della preistoria qui i primi uomini potevano facilmente reperire la selce e ripararsi nelle numerose grotte sparse nel territorio. Il territorio era prevalentemente boscoso e lo è stato anche durante la presenza dei romani e dei reti. Il vescovo Bartolomeo della Scala concesse ad un gruppo di coloni di origine tedesca di stabilirsi in Lessinia. Furono proprio Cimbri (XIII secolo) a "costruire" il paesaggio che ancora oggi noi vediamo con le grandi praterie e le piccole contrade sparse ovunque. Abili boscaioli (roncadori) e poi spietatori e dissodatori del terreno lo hanno reso adatto al pascolo soprattutto di ovini, la cui lana veniva poi portata a Verona. Nel vajo dei Modi possiamo trovare" le marogne" cumuli di pietre tolte al pascolo e ammucciate per poi poter essere utilizzate per la costruzione di muretti di confine o di malghe.

Altra parola magica della Lessinia "confine", sempre lo stesso dopo il 1750 con l'accordo di Rovereto fra l'allora Provincia del Tirolo Meridionale e la Serenissima Repubblica, diventato poi confine di stato fra il neonato Stato Italiano e l'impero Austro Ungarico, ora confine di regione.... Ma sempre lo stesso da allora, caratterizzato da cippi in marmo numerati che vanno dal Baldo a tutta la Lessinia , i più vecchi recano la data del 1754, altri sostituiti o messi in seguito riportano altre date e sigle diverse di confine di stato. (per esempio anno 1867 sui cordoni, uno sotto il Corno riporta la data del 1909) .

E sempre i confini hanno caratterizzato gli anni di grande povertà che ha vissuto la Lessinia verso la fine dell'800 quando, entrata a far parte del Regno d'Italia ha dovuto soccombere alle

ingenti tasse del neonato stato italiano e i montanari di allora furono costretti, dalla miseria, al contrabbando attraversando il confine camminando, carichi di merci, trasportate sulle loro "careghe", su impervi sentieri innevati nelle notte più buie per non essere sorpresi dai finanzieri del Regio Esercito che perlustravano la zona.

Anche lo scoppio della grande Guerra ha contribuito a modellare il paesaggio della Lessinia, pensiamo alla costruzione della strada fra Erbezzo e Castelberto avvenuta nel 1916 in soli 2 mesi, o le innumerevoli trincee e postazioni che ancora oggi si possono vedere a ridosso dei confini. E tanto ci sarebbe ancora da dire magari chiaccherando lungo il nostro cammino...



La Via Dei Ladri

Iniziamo il nostro cammino percorrendo per qualche centinaio di metri il sentiero erboso (E7) che costeggia malga Fittanze, ad un cancello, sulla sinistra, giriamo imboccando la "Via dei Ladri", fra prato e bosco. Dopo circa un chilometro e mezzo prendiamo un ripido sentiero nel bosco, coperto di foglie, che in una decina di minuti ci porta in una incantevole radura, nel vajo delle Cisterne, qui il prato si insinua in una bella abetaia; proseguendo fra bosco e prato raggiungiamo malga Lavacchietto, oltrepassato un cancelletto posto sul confine fra le province di Verona e Trento (in passato confine fra la provincia del Tirolo la Serenissima e più tardi fra Italia e Impero Austro -Ungarico) raggiungiamo in pochi minuti malga Camporetrato. Da qui se il tempo ce lo permette con una breve deviazione verso malga Coe Veronese andiamo ad ammirare un bellissimo faggio secolare. Tornando sui nostri passi seguiamo per malga Lessinia, dove, subito sotto, a Pozza Morta prendiamo la forestale che scende nel vajo dei Modi imbocchiamo il sentiero, delimitato dai lastroni verticali di pietra, entrando progressivamente in un bel bosco di conifere e faggi (dislivello negativo di circa 200m). Il sentiero è generalmente ampio ed in parte erboso, **ci sono un paio di tratti di poche decine di metri con grossa ghiaia che può essere scivolosa e bisogna porre attenzione!**

Arrivati ad un incrocio segnalato noi teniamo la destra su strada sterrata ed iniziamo la salita, dobbiamo recuperare circa +140 m fino alla Bocchetta della Vallina. Si parte con una rampetta, poi la salita si fa meno impegnativa e su un terreno dove non è difficile tenere il passo. Arrivati alla bocchetta della Vallina intercettiamo e percorriamo la strada che proviene da Erbezzo, sent. n°257 fino ad arrivare a Malga Modo qui imbocchiamo a sinistra, una valletta erbosa che in dolce discesa ci conduce a Malga Valbella dove ci sarà la sosta pranzo. Il percorso di rientro, molto più breve dell'andata, si farà dal selvaggio vajo dei Falconi, con partenza appena sotto malga Valbella. **Anche qui attenzione a qualche tratto ripido e con sassi mobili.** Arrivati a ridosso della strada provinciale asfaltata imbocchiamo una valletta, leggermente in salita, dove sono presenti numerosi bei faggi secolari, che ci condurrà sulla translessinia all'altezza del cancello che abbiamo imboccato all'inizio del nostro percorso. Con poche centinaia di metri rientriamo a Passo Fittanze.

ATTENZIONE: Pochi giorni prima di Pasqua sono caduti un paio di abeti nel vajo dei Modi, e al momento non sappiamo se sono stati rimossi, controlleremo qualche giorno prima dell'escursione. In alternativa varieremo una parte di percorso, mantenendone le caratteristiche di dislivello e durata

Avvertenze importanti

- **PRENOTAZIONE:** Obbligatoria, sul sito web CAI Seniores entro le ore 17 del giorno precedente l'escursione; in caso di necessità telefonare al capogita entro tale orario.
- **CARPOOLING:** ore **8.00** – **LOCALITA' Gavagnin**
- **RADUNO:** ore **9.15 (partenza 9.30)** – **LOCALITA': PASSO DELLE FITTANZE**
- **DIFFICOLTA': E DISLIVELLO TOTALE: 550 m LUNGHEZZA: 13 km**
- **TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO:** 5,30 ore (escluse soste)
- **KM: 40+40 in auto**
- **EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:** pedule (preferibilmente alte alla caviglia) munite di suola adeguata tipo VIBRAM, consigliati i bastoncini (utili alla progressione sia in salita sia in discesa); vestiario adeguato alla quota e alla stagione; protezioni antipioggia/antifreddo, provviste di acqua e generi di conforto
- **PRANZO:** rifugio o al sacco (Chi prenota per il pranzo al ristorante e poi si cancella è pregato di farlo entro il martedì ore 12)

Accompagnatori: Cristina Montanari cell. 3492109326 - La Verde Lelio – Righetti Donatella
– Rossi Franco

Si richiede cortesemente ai soci che risultassero in LISTA DI ATTESA di verificare, fino al Mercoledì precedente, l'eventuale proprio inserimento tra gli iscritti alla gita al fine di evitare spiacevoli disguidi (esclusione di altri in lista d'attesa e/o pagamento quota pullman).

Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le **19.00 del martedì** precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita. La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti.

Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.